

Contributo previdenziale del 4% sull'estero, Oice: 'e' paradossale e schizofrenico'



È l'ennesimo appello al Governo e al Parlamento quello rinnovato oggi da **Patrizia Lotti**, presidente dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria aderente a Confindustria, per evitare l'**illegittima applicazione del contributo previdenziale integrativo sul fatturato estero di professionisti e società di ingegneria**, che sta compromettendo i percorsi di internazionalizzazione, con un extracosto del 4% rispetto ai concorrenti stranieri.

La situazione, denuncia l'Oice, è grave visto che molte tra le più qualificate organizzazioni di ingegneria - società e studi professionali - stanno valutando seriamente la possibilità di **spostare le loro sedi in altri paesi europei** non solo a causa dell'**eccesso di burocrazia** e di **carico fiscale**, ma anche in ragione dell'applicazione di questo vero e proprio "balzello".

"E' da febbraio che stiamo spiegando a Governo e Parlamento – dice Patrizia Lotti - **l'effetto devastante** derivante dall'applicazione sull'estero del contributo previdenziale integrativo del 4%, peraltro neanche voluto dalla legge di stabilità dell'anno scorso che si limitò a recepire una direttiva in materia di Iva. Nonostante gli emendamenti presentati a numerosi decreti-legge, al disegno di legge di stabilità al Senato e l'appoggio del ministero del lavoro che ha ben compreso gli **effetti deleteri, per le stesse Casse previdenziali e per le entrate tributarie**, ancora non è stato possibile risolvere la questione, per il **veto irragionevole della Ragioneria generale dello Stato**".

Per Patrizia Lotti siamo ormai agli sgoccioli: **"E' paradossale e schizofrenico** che in un momento in cui tutti si riempiono la bocca con l'internazionalizzazione, a chi da anni opera all'estero venga imposto questo balzello, che nessuno ha voluto, neanche le Casse previdenziali, e che è anche illegittimo perché si rivolge a committenti stranieri non tenuti a pagare un contributo previdenziale italiano. Chiediamo quindi a tutte le forze politiche e al Governo di **approvare alla Camera una norma che riporti allo status quo**, cioè all'applicazione del contributo esclusivamente sul fatturato per prestazioni svolte in Italia. Diversamente il **rischio di una delocalizzazione all'estero** delle organizzazioni di ingegneria con i relativi pesanti effetti sul fronte delle entrate fiscali, dei posti di lavoro e della fuga di cervelli, diventerà realtà."

E non sarà cosa di poco conto se si pensa che nel 2012 si colloca al **40% il volume di affari estero** delle società d'ingegneria italiane. "Oggi la mia attività si svolge al 100% fuori dall'Italia. Io ancora resisto e mantengo la mia sede operativa in Italia, dove occupo una ventina di persone, ma sto programmando il trasferimento della società nel Regno Unito, e oltre la metà dei miei collaboratori si sono dichiarati disponibili, o addirittura entusiasti, di trasferirsi a loro volta". E' quanto afferma l'amministratore delegato di una società di ingegneria che per ovvi motivi preferisce restare anonimo. Non va poi trascurato l'effetto trainante che le organizzazioni di ingegneria e architettura hanno rispetto a tutta la **filiera delle costruzioni**: quando l'ingegneria è italiana, per stessa ammissione delle grandi imprese di costruzioni che vanno all'estero, è più facile aggiudicarsi le grandi commesse internazionali.

“In conclusione, afferma Patrizia Lotti, **occorre volontà politica e consapevolezza degli effetti negativi che potrebbero derivare da una deleteria e colpevole inerzia**. Speriamo di trovare ascolto così da avere almeno un segnale positivo per poter convincere i nostri associati a non lasciare l'Italia".

<http://www.ingegneri.info/>